

Siamo rovinati!



Di recente mi capita spesso di ascoltare una simpatica battuta, pronunciata tra il serio e il faceto: se tutto va bene, siamo rovinati. Penso che esprima la percezione che molti hanno dell'attuale situazione italiana a livello economico, morale, politico-sociale... Mi sembra comunque che ci sia un po' di esagerazione, se non altro perché nell'anno appena trascorso in Italia ci sono stati elementi positivi, come un governo autorevole, alcune riforme importanti, il superamento del crollo finanziario dell'Azienda Italia, senza dimenticare che siamo sopravvissuti... alla fine del mondo.

Indubbiamente la crisi che la comunità nazionale e internazionale attraversa è grave e complessa. Citiamo soltanto alcuni problemi:

- il dramma dimenticato della povertà e della fame nel mondo;
 - la crisi economica che ha investito diversi Paesi europei;
 - la corsa agli armamenti atomici da parte di regimi dittatoriali e le possibili contromisure;
 - la guerra in Siria e in altre parti dell'Asia e dell'Africa;
 - il sanguinoso conflitto tra ebrei e palestinesi;
 - la conquista del potere da parte di fondamentalisti islamici;
 - l'uccisione di decine e decine di migliaia di cristiani nel mondo;
 - la corruzione e lo sperpero di denaro pubblico;
 - la crisi della famiglia, insostituibile cellula della società;
 - il relativismo culturale che fa perdere il senso dei principi e dei valori;
 - lo squilibrato rapporto con la natura, a volte sfruttata selvaggiamente, a volte idolatrata;
 - la non conoscenza del vero Dio, che è la prima povertà dei popoli, fonte di drammi personali e sociali.
- L'elenco potrebbe continuare; per questo a volte si è tentati di rinunciare a pensare, preferendo la chiusura egoistica nel proprio piccolo mondo e l'indifferen-



La guerra in Siria: una tragedia senza fine



za verso gli altri, magari appoggiandosi al principio "ognuno per sé e Dio per tutti". Ma non c'è massima più antievangélica, disumana e perdente.

La Bibbia insiste continuamente sulla responsabilità personale; ad ogni uomo, e molto di più ad ogni cristiano, Dio rivolge l'antica domanda: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9).

La Chiesa, in particolare con il Vaticano II, richiama continuamente al dovere della condivisione e della solidarietà universale.

Paolo Roasenda nel 1939 con felice intuizione scriveva: "Tutti siamo in qualche modo responsabili delle anime che la Provvidenza mette sul nostro cammino".

Come cristiani, ognuno deve sentirsi impegnato a costruire un mondo più giusto, pacifico, solidale. Solo dopo aver fatto tutto il possibile umanamente, è lecito chiedere l'aiuto di Dio, perché noi non siamo "come quelli che non hanno speranza" (1Ts 4,13). "Fare e accettare, è la sistole e la diastole del cuore credente", ripeteva P. Mariano, il quale ha sempre svolto un'attività instancabile a favore degli altri e solo dopo pronunciava il suo "fiat" di abbandono alla volontà di Dio.

Dobbiamo quindi evitare l'indifferenza, il disimpegno, la sfiducia, perché l'egoismo "è il vero antagonista del cristianesimo. ... Dio, bene infinito, è la negazione totale dell'egoismo" (P. Mariano). A poco serve criticare e condannare chi fa il male, se noi trascuriamo di fare il bene, il nostro dovere. Questa fu la contestazione vincente di san Francesco rispetto ai movimenti ereticali del suo tempo e di ogni tempo.

La sola
paura della
veggente
di Lourdes,
S. Bernardetta



Mi viene in mente la strana risposta che suor Bernardetta Soubirous diede alle suore in ansia quando nella guerra franco-prussiana del 1870 i tedeschi erano giunti alle porte di Parigi: "Non ho paura dei tedeschi: Dio sta anche con loro. A me fanno paura soltanto i cattivi cristiani".

GIANCARLO
FIORINI